

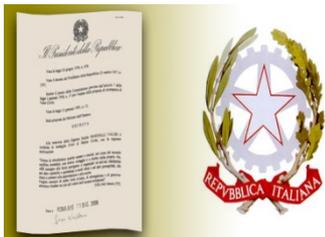
MAGAZZINO, QUESTO SCONOSCIUTO



DLS
SOLUTION

Riferimenti Normativi

- CODICE CIVILE
- DPR 633/72
- OIC 13
- DPR 695/96
- DPR 441/97
- CIRCOLARE MINISTERIALE 193/E DEL '98
- CIRCOLARI DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE



COS'E' IL MAGAZZINO?

- La parola magazzino è una parola di origine araba (*makhzan*) che significa “deposito”. Il termine viene utilizzato in due diversi ambiti: il primo indica la **struttura logistica in grado di ricevere, conservare e smistare le merci ricevute**, mentre il secondo, nel campo contabile, indica la gestione delle scorte aziendali.

TIPOLOGIE DI MAGAZZINO

- Il magazzino interno all'azienda
- Magazzino in conto terzi
- Magazzino mobile
- Cross-Docking Points
- Magazzino doganale
- Magazzino automatico



ERRORI E SPRECHI NELLA GESTIONE DEL MAGAZZINO

- Troppe scorte di magazzino
- Imprecisioni nella registrazione dei prodotti e nelle movimentazioni
- Priorità sbagliate
- Fogli di calcolo invece di software adibiti
- Mancanza di copie di backup dei dati di magazzino

PROBLEMATICHE GESTIONALI ED ORGANIZZATIVE

- merce disposta senza considerare le corrette modalità di stoccaggio
- logistica del magazzino non conforme alle richieste di mercato
- accumuli di prodotti nelle zone di passaggio
- procedure non standardizzate
- inesistenza dei dati di controllo

GESTIONE DEL MAGAZZINO: 16 PUNTI DI SOLUZIONE

- L'efficiente gestione di un'attività di commercio passa anche, se non fondamentalmente, da una corretta impostazione del magazzino: 16 per massimizzare la resa professionale e migliorare la gestione del proprio punto vendita



1) UTILIZZARE I DATI PER PIANIFICARE IN ANTICIPO

- Quando si parla di logistica, una delle prime necessità è sempre quella di avere a magazzino il giusto livello di scorte dei prodotti (né troppe, né troppo poche). L'unico modo per farlo è analizzare i dati storici:
 - Controllare l'andamento degli ordini per singolo prodotto nell'ultimo anno
 - - Identificare la potenziale crescita della domanda dei vari prodotti

2) GESTIRE I LIVELLI DI SCORTE DI SICUREZZA



3) PRENDERE IN CONSIDERAZIONE LA CONSERVAZIONE DELLE SCORTE FUORI SEDE

- quando un negozio cresce può trovarsi nella condizione di avere richieste impegnative da soddisfare in zone geografiche specifiche. Stringere accordi di stoccaggio e distribuzione con realtà più vicine ai mercati difficili da raggiungere può essere un'ottima soluzione. Questo permette di ridurre costi e tempistiche di stoccaggio, trasporto e consegna, fornendo un servizio di maggior valore alla clientela. Un esempio famoso in risposta di questi bisogni è il servizio Fulfillment di Amazon.



4) ORGANIZZARE AL MEGLIO GLI SPAZI DEL MAGAZZINO

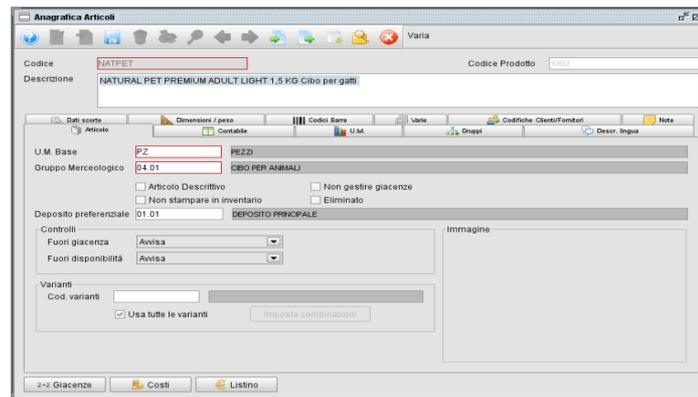


5) PREVEDERE L'ASSUNZIONE DI PERSONALE DURANTE I PERIODI PIU' CAOTICI



6) UTILIZZARE SOFTWARE PROFESSIONALI PER LA GESTIONE DEL MAGAZZINO

- Quando si sceglie un software per il magazzino è necessario accertarsi che gestisca almeno:
 - codici a barre e lettori;
 - tracciabilità dei prodotti (lotti e scadenze oppure la gestione taglie e colori);
 - scorte, giacenze e riordini;
 - inventario.



7) RIFORNIRSI SUBITO QUANDO UN PRODOTTO SI ESAURISCE



ATTENZIONE

ARTICOLO
TEMPORANEAMENTE

ESAURITO



Per conoscere i tempi di consegna

contattaci via mail

PRIMA dell'acquisto!



8) CONTROLLARE IL MAGAZZINO CICLICAMENTE



9) EVITARE L'ACCUMULO DI SCORTE IN MAGAZZINO



10) AGGIORNARE CONTINUAMENTE MOVIMENTI ED OPERAZIONI

- spesso si pensa che tralasciare la registrazione di un'operazione rimandandola faccia risparmiare tempo. Niente di più sbagliato. Registrare immediatamente anche le più banali movimentazioni di magazzino aiuta a creare i presupposti di una gestione sempre precisa riducendo possibilità di errori e incomprensioni.

11) TENERE SEMPRE INFORMATATA LA PROPRIA CLIENTELA



12) AUTOMATIZZARE I PROCESSI DI GESTIONE

- la gestione magazzino, per quanto centrale, è solo una parte delle attività gestionali dietro ad un apparato complesso. Scegliere un **gestionale completo e integrato** con la tua attività ti permette non solo di migliorarne la gestione logistica ma anche di velocizzare e migliorare buona parte delle attività amministrative connesse: gestione della fatturazione, registrazione dei corrispettivi, gestione della prima nota e dei flussi di cassa e analisi business.

13) CONOSCERE LE TENDENZE E GLI EVENTI STAGIONALI

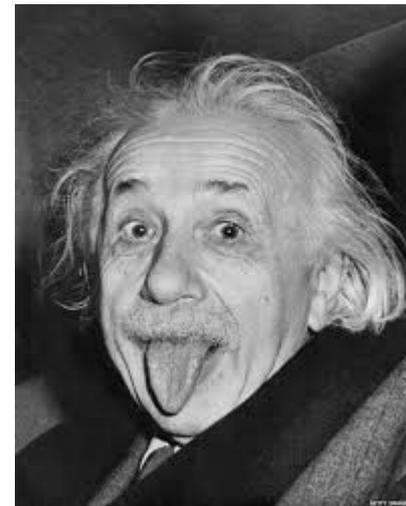
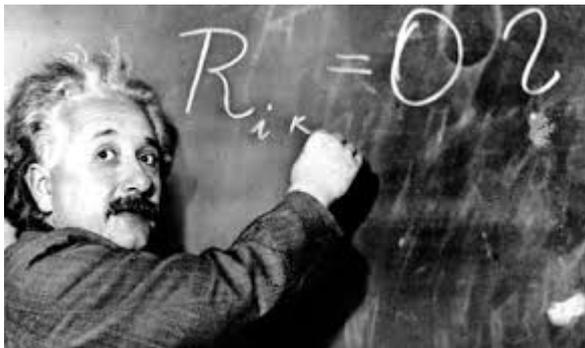


14) PRENDERE IN CONSIDERAZIONE LA POSSIBILITA' DI VENDERE SU WEBSTORE



15) SAPER ESSERE PIGNOLI MA AL CONTEMPO CREATIVI

- Una buona gestione del magazzino richiede grande precisione e spesso pignoleria
- Spesso però è nel momento del bisogno che la creatività può fare la differenza



16) INDICE DI ROTAZIONE DEL MAGAZZINO E ANALISI ABC

- Spesso nella caccia agli sprechi si sottovaluta una delle voci di spesa su cui è possibile intervenire più rapidamente, a costo zero e senza sconvolgere gli asset-aziendali. Parliamo della gestione delle scorte, che può essere valutata – e quindi potenziata – attraverso l'indice di rotazione del magazzino. È questo approccio, infatti, che permette di instaurare un circolo virtuoso in grado di generare ricadute positive sulla qualità del lavoro dei collaboratori e sulla catena del valore dal lato dei fornitori. Considerando l'importanza dell'indice in questione, è doveroso approfondirne le qualità e contestualmente analizzare il metodo ABC.

INDICE DI ROTAZIONE DEL MAGAZZINO

- L'indice di rotazione del magazzino è un metodo che misura quante volte, in un dato periodo di tempo, avviene il ricambio completo di un prodotto. Dalla correlazione tra il tempo e la disponibilità (o indisponibilità della merce), è possibile capire con che frequenza si esaurisce e viene ripristinata la scorta di una specifica referenza per programmare i riordini ed evitare out of stock ma anche deperimento dei prodotti a scadenza

QUALITA' DELL'INDICE DI ROTAZIONE

- L'indice di rotazione del magazzino, infatti, offre una serie di informazioni strategiche che garantiscono una maggiore efficienza operativa consentendo di:
 1. inserire le referenze che si spostano più spesso in punti facilmente accessibili della struttura
 2. programmare con maggiore precisione le operazioni di carico e scarico
 3. istituire livelli di priorità rispetto all'uso di mezzi e macchine elevatrici
 4. evidenziare quali prodotti devono essere monitorati con maggior frequenza e attenzione durante i processi di inventario e le conte erariali
 5. valutare la catena di approvvigionamento più consona rispetto all'andamento della domanda

COME SI CALCOLA L'INDICE

- Il calcolo dell'indicatore è piuttosto semplice e si ottiene rapportando le vendite di un determinato periodo con lo stock medio a magazzino dello stesso periodo

Vendite e stock medio annuale dell'articolo X

	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dec
Vendite	15	12	8	10	20	35	13	5	4	12	10	18
Stock	25	13	45	35	15	20	7	32	28	16	26	8

Totale vendite annuali = 162 pezzi

Giacenza media annuale = 22,5 pezzi

- Il totale vendite annue risulta pari a 162, mentre lo stock medio annuale è di 22,5. Riprendendo la formula sopra riportata, l'indice di rotazione risulta: $162/22,5 = 7,2$; il materiale X ruota 7,2 volte in un anno. Quindi l'articolo X ha un tempo di giacenza media pari a $365/7,2 = 51$ **giorni**.

PRINCIPALI UTILIZZI DELL'INDICE NELLA GESTIONE QUOTIDIANA DELLE SCORTE

- **Organizzazione dello stoccaggio:** se chi organizza/gestisce gli spazi del magazzino è in grado di conoscere le rotazioni di ogni materiale, potrà di conseguenza allocare a magazzino i materiali in maniera tale da minimizzare gli spostamenti per i prelievi, seguendo una banale regola:

➤ materiali con alta rotazione → stoccati in aree facilmente accessibili e più vicine

➤ materiali con bassa rotazione → stoccati nelle rimanenti aree.

OTTIMIZZAZIONE DEI TRASFERIMENTI TRA DEPOSITI

- Un'azienda ha un magazzino di proprietà e per motivi di spazio trasferisce in un deposito esterno di proprietà di terzi la propria merce pagando affitto e movimentazione merce presso questo deposito. Quali articoli trasferire per minimizzare i costi?
- Ovviamente quelli che saranno per primi venduti liberando il prima possibile lo spazio esterno, quindi gli articoli con rotazione più elevata (o tempo di giacenza media più basso).

PROCESSO DI CONTE INVENTARIALI

- assumendo che al crescere delle movimentazioni aumenta il rischio di errori/scostamenti tra dato fisico e contabile, è possibile affermare che gli articoli a più alta rotazione siano quelli potenzialmente soggetti a maggiori differenze.
- viceversa, indici di rotazioni più bassi, segnalano articoli potenzialmente a minor rischio di errori/differenze e quindi soggetti a verifiche meno frequenti.

OTTIMIZZAZIONE/PIANIFICAZIONE DEGLI SPAZI

- conoscere tra quanti giorni un materiale sarà evaso (venduto/spedito), equivale a conoscere quando l'ubicazione da questo occupata diventerà infatti libera.



ORGANIZZAZIONE OPERATIVA DEGLI APPROVVIGIONAMENTI

- Al crescere della giacenza media, l'efficacia della catena logistica diminuisce ma si garantisce una certa autonomia dei fornitori
- Al contrario, basse giacenze medie (materiali che ruotano velocemente) sono sintomo di efficace gestione logistica ma al contempo di una limitata autonomia verso il fornitore

BUDGETING/PREVISIONE DEI COSTI LOGISTICI

- Si consideri il seguente caso: una azienda gestisce un deposito in prossimità del cliente e presso questo deposito deve garantire uno stock di sicurezza di 1.500 pezzi. Come prevedere le quantità da trasferire in sede di budget, e quindi i costi di trasferimento? Lo stock di sicurezza è composto da materiali che mediamente hanno una rotazione annuale di 8, con quindi una giacenza media di 45 giorni: per garantire una scorta di sicurezza presso il deposito di 1500 pezzi, sarà necessario trasferire 12.000 nell'arco dell'anno (1.500×8)

PROSPETTO GENERALE SUGLI UTILIZZI DELL'INDICE

Processo /area di utilizzo	Obiettivo
Gestione magazzino	Definizione aree stoccaggio
Trasferimenti materiali	Ottimizzazione dei volumi da trasferire
Conte inventariali	Identificazione articoli più critici
Gestione magazzino	Ottimizzazione spazi
Acquisti	Organizzazione /valutazione operativa degli approvvigionamenti
Budgeting /forecasting	Calcolo previsionale volumi /costi

ANALISI ABC

- L'analisi ABC è un tipo di analisi statistica, che si basa sul principio di Pareto. Presuppone una suddivisione degli oggetti in esame (es: prodotti) in tre categorie, allo scopo di valutare il loro impatto sugli utili d'impresa, definendo quali siano gli elementi più rilevanti e quali, invece, quelli più critici

ANALISI DI PARETO, UN INDICE DI PRODUTTIVITA'

- Nell'elaborare l'analisi ABC occorre tener conto di una regola empirica, nota come teorema di Pareto. Questa deve il suo nome a Vilfredo Pareto, l'economista italiano che ne ha postulato l'algoritmo.
- Tale principio afferma che, ragionando su grandi numeri, la maggior parte degli effetti riscontrabili è dovuto a un numero ristretto di cause. In pratica, secondo l'analisi di Pareto, circa l'80% degli effetti è riconducibile al 20% di cause
- Applicando il medesimo principio alla gestione aziendale, si nota come l'80% degli utili sia prodotto da circa il 20% dei clienti
- L'analisi di Pareto evidenzia, quindi, un rapporto misurabile fra cause ed effetto. Sarà questo valore, basato su dati effettivi piuttosto che intuitivi, a suggerire all'impresa le soluzioni strategiche da adottare per accrescere il proprio business

CAMPI DI APPLICAZIONE DELL'ANALISI ABC

- L'analisi tramite classificazione ABC è applicata in vari ambiti della gestione aziendale, dalla logistica alla produzione. Tuttavia, è soprattutto nel controllo del flusso di materiali in magazzino che l'analisi ABC trova terreno fertile, grazie alla possibilità di analizzare la correlazione tra articoli e valore delle scorte

LA CLASSIFICAZIONE DEGLI ARTICOLI IN MAGAZZINO

- Gli articoli del gruppo A sono quelli con il più alto valore di consumo annuo
- Gli articoli della categoria B occupano una posizione intermedia, con un valore di consumo annuo che si attesta, mediamente, fra il 15 e il 25%
- Gli articoli del gruppo C sono quelli con il più basso valore di consumo annuo. Per abbattere i loro costi di gestione, andrebbero riordinati raramente. Lo scenario ideale prevede pochissime unità in stock, da riordinare soltanto quando viene effettuato un acquisto

LIMITI DEL METODO ABC

- Suddividere gli articoli in stock nelle categorie A, B e C è un'operazione tendenzialmente arbitraria. Nella pratica, il fatturato non è l'unico metro di misura che indica l'importanza di un articolo: a influenzare la gestione magazzino contribuiscono anche ulteriori fattori, ad esempio il margine lordo o i valori di giacenza del magazzino
- Per ovviare a questo limite, è possibile integrare al modello un'ulteriore analisi ABC incrociata, elaborata sulle scorte a magazzino. L'analisi incrociata fatturato-scorte fornisce all'azienda una visione più complessa e dettagliata sulla gestione aziendale del magazzino, ponendo le basi per un'effettiva ottimizzazione del flusso di materiali

LE RIMANENZE DI MAGAZZINO

- Le rimanenze di magazzino sono valori economici comuni a due esercizi; infatti riguardano processi produttivi iniziati e non conclusi alla fine del periodo amministrativo, che troveranno compimento in quello successivo mediante il realizzo diretto (per i beni destinati al mercato) o indiretto (per quelli che dovranno subire previamente ulteriori trasformazioni)
- Art. 2426, n. 9, cod. civ.: "le rimanenze sono iscritte al costo di acquisto o di produzione, ovvero al valore di realizzo desumibile dall'andamento del mercato, se minore; tale minor valore non può essere mantenuto nei successivi bilanci se ne sono venuti meno i motivi. I costi di distribuzione non possono essere computati nel costo di produzione«
- Art. 2426, n. 10, cod. civ.: "il costo dei beni fungibili può essere calcolato col metodo della media ponderata [C.M.P.] o con quelli del "primo entrato, primo uscito" [F.I.F.O.] o dell'"ultimo entrato, primo uscito" [L.I.F.O.]; se il valore così ottenuto differisce in misura apprezzabile dai costi correnti alla chiusura dell'esercizio, la differenza deve essere indicata, per categoria di beni, nella Nota Integrativa"

PRINCIPALI TIPOLOGIE DI RIMANENZE

- le materie prime, ivi compresi i beni acquistati soggetti ad ulteriori processi di trasformazione (cd. semilavorati di acquisto);
- le materie sussidiarie e di consumo (costituite da materiali usati indirettamente nella produzione);
- i prodotti in corso di lavorazione (materiali, parti e assieme in fase di avanzamento);
- i semilavorati (parti finite di produzione interna destinate ad essere utilizzate in un successivo processo produttivo);
- le merci (beni acquistati per la rivendita senza subire rilevanti trasformazioni);
- i prodotti finiti (prodotti di propria fabbricazione).

RIMANENZE MAGAZZINO: VENDITA, DONAZIONE O ROTTAMAZIONE

- Nel caso in cui si abbia la necessità di disfarsi delle merce in eccesso in magazzino, si devono prendere in considerazione le strade della vendita a terzi, la donazione o la rottamazione, stando attenti a non incappare in sanzioni amministrative e problemi di natura fiscale che si possono presentare in futuro nell'ipotesi di accertamenti da parte dell'agenzia delle entrate.

VENDERE A TERZI LE RIMANENZE

- Prendiamo la prima ipotesi, la meno frequente, ma più desiderabile che si sostanzia nella vendita a terzi delle merci in eccesso e che sicuramente avverrà ad un prezzo molto più basso del normale: un'ipotesi potrebbe essere la vendita a stock a prezzi ridottissimi, magari giustificando tale vendita con l'obsolescenza della merce (per esempio in caso di abbigliamento "fuori moda"). Attenzione però perché laddove il prezzo sia troppo basso ci potrebbero essere il rischio di accertamento dovuto al fatto che possa emergere un ulteriore pagamento in nero non dichiarato.

DONAZIONI

- Accade spesso che, per evitare problemi e dato il valore scarso e l'impossibilità di reperire clienti interessati, si scelga in alternativa di effettuare una donazione, per esempio ad una ONLUS e questo rappresenta un caso disciplinato che consente di non iscriversi ricavi in conto economico a patto che però vi sia una comunicazione diretta all'agenzia delle entrate prima della donazione della consegna materiale della merce.
- Per questa tipologia di merci obsolete, difettose, comunque invendibili, secondo l'articolo 10 comma 12 del DPR 633/1972, sono considerate esenti da IVA quelle operazioni effettuate a titolo gratuito a favore di enti pubblici, associazioni riconosciute o fondazioni aventi esclusivamente finalità di assistenza, beneficenza, educazione, istruzione, studio, ricerca scientifica e alle ONLUS.
- Quindi la cessione della merce in questione, per essere considerata esente da Iva, necessita di due requisiti fondamentali:
 - A titolo gratuito;
 - A favore di enti non commerciali che ottengono un vantaggio dalla donazione e che non devono dare alcun corrispettivo.



DISTRUZIONE O ROTTAMAZIONE DEI BENI DIRETTA

Sopra i 10000€

- La distruzione/trasformazione o rottamazione volontaria dei beni può essere provata (per beni il cui costo storico è uguale o superiore ai 10.000€):
 - - Tramite la presenza dei funzionari dell'Agazia delle Entrate o della Guardia di Finanza durante le operazioni di distruzione o rottamazione della merce;
 - - Occorre comunicare ai funzionari di cui sopra almeno 5 giorni prima le operazioni di distruzione o rottamazione, mediante raccomandata con ricevuta di ritorno o posta elettronica certificata. La comunicazione deve contenere la data, l'ora, il luogo dove avverrà l'operazione, la modalità di distruzione o rottamazione, la natura, la quantità e la qualità delle merci;
 - - Oppure far redigere un verbale da parte di un funzionario pubblico, di un ufficiale della Guardia di Finanza o di un notaio.

Sotto i 10000€

- Nel caso di rottamazione di beni di importo inferiore a 10.000 euro, la normativa in esame prevede che il verbale/dichiarazione di distruzione sia sostituito da una dichiarazione sostitutiva di atto notorio resa direttamente dal rappresentante legale o da un procuratore dell'impresa ad un pubblico ufficiale, notaio o segretario comunale, ai sensi della L. n. 15 del 4.01.1968.
- Dalla dichiarazione sostitutiva di atto notorio ovvero dal verbale di distruzione redatto dagli organi competenti deve risultare:
 - data, ora e luogo delle operazioni di rottamazione/distruzione;
 - natura, quantità e qualità dei beni distrutti;
 - ammontare del costo dei beni distrutti.

ROTTAMAZIONE INDIRECTA

- L'impresa, nell'ipotesi in oggetto, non provvede direttamente alla distruzione dei beni ma li consegna agli appositi soggetti autorizzati ai sensi delle vigenti leggi sullo smaltimento dei rifiuti. In questo caso, la prova di distruzione dei beni non deve essere fornita con la procedura descritta nei punti precedenti, ma è data semplicemente dall'annotazione sul formulario di identificazione previsto dall'art. 15 del D.Lgs. n. 22/1997 (cd legge "Ronchi" in materia di smaltimento rifiuti e di tutela ambientale).
- Fondamentale a tal proposito è la possibilità che i soggetti autorizzati allo smaltimento di detti beni possano farlo usufruendo dei codici CER adeguati a determinate tipologie di rottamazione.

CODICI CER

- 03. Rifiuti della lavorazione del legno e della produzione di pannelli, mobili, polpa, carta e cartone
- 04. Rifiuti della lavorazione di pelli e pellicce e dell'industria tessile
- 08. Rifiuti della p.f.f.u di rivestimenti (pitture, vernici e smalti vetrati), adesivi, sigillanti e inchiostri per stampa
- 11. Rifiuti prodotti dal trattamento chimico superficiale e dal rivestimento di metalli ed altri materiali; idrometallurgia non ferrosa
- Rifiuti prodotti dalla lavorazione e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastica
- 13. Oli esauriti e residui di combustibili liquidi (tranne oli commestibili, 05 e 12)
- 14. Solventi organici, refrigeranti e propellenti di scarto(tranne le voci 07 e 08)
- 15. Rifiuti di imballaggio, assorbenti, stracci, materiali filtranti e indumenti protettivi (non specificati altrimenti)
- 17. Rifiuti delle operazioni di costruzione e demolizione (compreso il terreno proveniente da siti contaminati)
- 20. Rifiuti urbani (rifiuti domestici e assimilabili prodotti da attività commerciali e industriali nonché dalle istituzioni)

COMUNICAZIONE DI DISTRUZIONE MERCÌ

All'Agenzia delle Entrate di <...>
Al Comando della Guardia di Finanza di <...>

OGGETTO: comunicazione di distruzione di beni

Il sottoscritto Sig. <...>, nato a <...>, il <...> e residente
(Il sottoscritto <...> rappresentante legale pro tempore della società <...> con sede)
in <...>, Via <...>, C.F. <...>, P.IVA <...> esercente l'attività di <...>

COMUNICA

di voler procedere alla distruzione di beni relativi allo svolgimento dell'attività, attualmente ubicati presso <...>, e che di seguito si elencano:

- n. <...> con prezzo unitario di acquisto pari a € <...>, per un valore complessivo di <...>;
- n. <...> acquistato al prezzo di € <...>;
- <...>

per un valore complessivo dei beni da distruggere pari a € <...>.

Detti beni verranno distrutti mediante <...> presso <...> il giorno <...> alle ore <...>; il trasporto dei beni dal luogo nel quale attualmente sono dislocati al luogo in cui verranno distrutti inizierà alle ore <...> del giorno <...>.

A seguito alla distruzione il materiale risultante non avrà alcun valore commerciale.

La presente dichiarazione è rilasciata in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 53, D.P.R. 633/1972 e all'art. 2 D.P.R. 441/1997.

Luogo e data

Firma

